



Torino, 21 Luglio 2020

Al Dott. Luigi Icardi, Assessore Sanità Regione Piemonte
Dr.ssa Chiara Caucino Assessore Politiche della Famiglia
Dott. Fabio Aimar, Direttore Sanità e Welfare

Oggetto: Riapertura dei Centri diurni Alzheimer

Gentili Assessori, a nome delle associazioni Alzheimer del Piemonte vogliamo farVi presente che durante questa emergenza sanitaria, fra i gravi problemi dei familiari delle persone con demenza che restano senza risposta, uno dei più urgenti, la cui soluzione non è procrastinabile e quello dei centri diurni Alzheimer: tra le realtà sanitarie e sociali più ignorate dai decreti anti-contagio, la situazione delle persone affette da demenza (che sul territorio regionale sono più di 70 mila) e delle loro famiglie, non sono mai state prese in considerazione nelle misure previste dal governo e regioni per fronteggiare l'epidemia in corso, ma questo purtroppo non ci stupisce.

Il periodo di confinamento di due mesi ha costretto al domicilio persone con Alzheimer di livello lieve/moderato, provocando a queste persone improvvisi e gravi peggioramenti della patologia a causa dell'isolamento e immobilità forzati e dell'interruzione della socialità, le quali sono proprio le principali cause di accelerazione ed aggravamento del declino e nei confronti dei famigliari ha contemporaneamente acuito il senso di angoscia e l'avvilimento.

In questa fase intermedia della malattia, i centri diurni sono l'intervento terapeutico principale per garantire un declino più lento e con una buona qualità della vita, tuttavia dopo la loro chiusura non si è saputo più nulla e con noi i famigliari hanno il fondato timore che non ne sarà consentita l'apertura a tempi brevi, sentendosi emarginati e abbandonati, imprigionati in una situazione senza scampo la cui via di uscita sarà esclusivamente il ricovero in RSA: vivendo una sconfitta di vita, con costi e liste di attesa umilianti. I centri diurni Alzheimer devono quindi essere riaperti, o perlomeno vorremmo sapere se le varie disposizioni emanate in merito ai Centri Diurni per Handicap possono essere considerate valide anche per i Centri Diurni Alzheimer.

Noi reclamiamo con forza un Vostro intervento, non per esprimere una retorica solidarietà di circostanza, ma per risolvere tempestivamente una situazione sempre più degradata e ingestibile, che i soli familiari, unico vero pilastro in questa emergenza, non riescono più a sostenere, tanto che il costo umano della chiusura forzata dei C.D.A. rischia di essere maggiore di quello provocato dall'epidemia, anche se invisibile ai più.

Ci rendiamo conto che le regole di conduzione imposte dai decreti relativi alla "fase 2" non rendono agevole il ripristino della loro piena funzionalità, ma vanno trovate assolutamente le modalità e le risorse necessarie per consentire quanto prima il loro riavvio; è una scelta non più rinviabile e, come in tutte le scelte, il rischio zero non esiste: il rischio va affrontato con coraggio e lucidità. Nel caso dei centri diurni Alzheimer pianificando i trasporti, dove possibile a carico delle famiglie e l'uso quotidiano di test rapidi di screening (ad esempio del tipo sperimentato dalla Regione Veneto).

Infine cogliamo l'occasione per ricordare che siamo tuttora in attesa di poter incontrare il Commissario dell'Unità Operativa per l'emergenza coronavirus, come richiesto il 22 maggio e confermato dal dottor Ferruccio Fazio, per presentare proposte per la ristrutturazione dei servizi sanitari sul territorio, distrutti da 30 anni di continui tagli e definire i modelli di integrazione fra sanità e servizi sociali che non si limitino ad esclusive enunciazioni retoriche.

Nel ringraziarvi per l'attenzione, restiamo in attesa di cortese riscontro.
Cordiali saluti

(3333565889 caap.alzh@gmail.com)

Per il Coordinamento
Franco Ferlisi